

Rassegna del 27/03/2014

SANITA' REGIONALE

27/03/14	L'Ora della Calabria	6	L'avvocato di Scarpelli? a spese dell'Asp - La procura indaga tanto paga l'Asp	Paletta Saverio	1
27/03/14	L'Ora della Calabria	14	La Lanzetta domani in commissione sanità	...	3
27/03/14	Quotidiano della Calabria	12	E' primo ma diserta la prova finale	Inserra Michele	4
27/03/14	Quotidiano della Calabria	12	"C'è un ricatto di Schirrippa"	...	6
27/03/14	Quotidiano della Calabria	19	Cinque chirurghi rischiano il processo Paziente operato, dimesso e poi morto	Rettura Pasqualino	7
27/03/14	Quotidiano della Calabria	21	Un microcervello elettronico su carta raccoglie dati utili per la salute	Rocca Dora Anna	8
27/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	28	Azienda unica, in campo i direttori	...	9

SANITA' LOCALE

27/03/14	Crotonese	5	Aumentano le mamme-bambine Il regresso è culturale	A.d.l.	10
27/03/14	Crotonese	11	Personale sanitario che lavora con passione	Ruberto Giuseppe	12
27/03/14	Crotonese	18	A Cotronei al collasso le strutture sanitarie - I sindacati: ritardi della Regione strutture sanitarie al collasso	...	13
27/03/14	Crotonese	23	I buchi della sanità coperti con i soldi dell'agricoltura	...	14
27/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Azienda unica, ci vuole condivisione	...	15
27/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Al corso e in ospedale: 31 indagati	Glr	17
27/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Portati in dono libri ma soprattutto sorrisi ai bambini ricoverati	Monteverde romana	18
27/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Il "pianeta carceri" tra luci e ombre L'Asp: buona sanità pure dietro le sbarre	Amatrudi danielle	19
27/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	I sindacati di categoria avvertono: versa in grave crisi la sanità privata	...	21
27/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	"Trante le visite specialistiche"	De Rocco Fausta	22
27/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Nuova giunta Primo handicap Pingitore rinuncia	...	23
27/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	***Aggiornato - Nuova Giunta Primo handicap Pingitore rinuncia	Scalzi Antonella	24
27/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Favole e fumetti arrivano in corsia	D.m.	25
27/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Taglio del nastro per medicina d'urgenza	R.c.	26
27/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23	Emergenza sanitaria L'Asp organizza il corso d'idoneità	D.r.	27
27/03/14	Quotidiano della Calabria	19	Migliora la sanità nei penitenziari	Iuliano Francesco	28
27/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	28	Ecco medicina d'urgenza	...	29
27/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	28	Un box pieno di fiabe per i piccoli degenti	...	30
27/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	29	S'inaugura il reparto di medicina d'urgenza	...	31

● L'avvocato di Scarpelli? a spese dell'Asp

pagine 6

una brutta storia

Il 17 febbraio, mentre stava per essere sospeso dalla magistratura, Scarpelli chiese all'Azienda di liquidare la parcella al suo legale di fiducia

LA PROCURA INDAGA TANTO PAGA L'ASP

COSENZA Prima coincidenza: oggi il Tribunale del riesame dovrebbe dare una risposta alle istanze della difesa di Gianfranco Scarpelli, il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, sospeso il 17 febbraio dalla Procura del capoluogo cosentino a causa dell'inchiesta sulle presunte consulenze d'oro. Seconda coincidenza: il 17 febbraio - quando, appunto, l'inchiesta sull'Asp raggiunse l'apice - Scarpelli era uscito da poco da un'altra inchiesta, nella quale la sua posizione era stata archiviata. Inutile scavare nelle carte per sapere di cosa il direttore generale era stato indagato: per ovvio garantismo, ci accontentiamo di sapere che è stato prosciolto. Non è privo di interesse, tuttavia, capire quel che è successo "dopo". Quel 17 febbraio, Scarpelli aveva inviato una nota all'ufficio legale dell'Asp (protocollo 0036626) con cui chiedeva il rimborso di alcune spese legali. Si trat-

ta di circa 4.100 euro da liquidare a Guido Siciliano, il suo legale di fiducia. La richiesta, è bene dirlo, non è illegittima: il dg era stato indagato dalla Procura della repubblica di Cosenza e poi prosciolto dal gip con un'ordinanza di archiviazione. Ovvio che, per dirla in gergo giuridico, nelle more dell'inchiesta ci voleva chi lo difendesse. Ed è altrettanto ovvio che, quando si rischia a livello penale, ci si affida a un legale di propria fiducia. Altro discorso è che l'Asp ha un proprio ufficio legale dove, comunque, lavorano degli avvocati pagati per difendere l'Asp e chi la amministra. La motivazione della richiesta di liquidazione della parcella, depositata poco prima che il gip Branda irrogasse la misura cautelare, è di una facilità logica intuitiva: il dg era stato inquisito per "ragioni d'ufficio", legate cioè al suo ruolo di amministratore dell'Asp, perciò era giusto, almeno sulla carta, che l'Asp rimborsasse l'avvocato. E non lo si mette in dub-

bio neppure in questa sede. Tuttavia, l'interrogativo è lecito e non troppo retorico: la responsabilità penale è personale o dell'ente? Certo, esistono convenzioni che consentono i rimborsi delle spese legali ai dirigenti. Di più: esistono un po' ovunque regolamenti aziendali, che consentono alcune cose. Innanzitutto accollano alle aziende la difesa dei dirigenti sanitari e veterinari, in tutti i gradi di giudizio. E, in secondo luogo, qualora il dirigente decidesse (come ha fatto Scarpelli) di affidarsi a un legale di propria fiducia al posto di quello indicato dall'azienda, accolla la parcella all'azienda se il dirigente viene prosciolto. Il tutto al minimo delle tariffe dell'Ordine degli avvocati. Così fan tutti, soprattutto le Sanità più virtuose. Ma è questo il caso dell'Asp di Cosenza, che subisce un piano di rientro sanguinosissimo e che è finita nell'occhio del ciclone proprio per le parcelle di alcuni avvocati?

Saverio Paletta

*Nella foto a sinistra, La sede dell'Asp di Cosenza
Nella foto piccola, il direttore generale Gianfranco Scarpelli*





patto per la salute

La Lanzetta domani in commissione Sanità

È prevista la partecipazione anche del ministro per gli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta, in veste di auditrice, alla seduta della terza Commissione convocata per domani dal presidente Salvatore Pacenza. Come primo punto all'ordine del giorno della seduta, infatti, è segnata la discussione relativa al nuovo "Patto per la Salute" con specifico riferimento alla parte riguardante la soglia di accreditabilità e di sottoscrivibilità degli accordi con le strutture sanitarie private. Si tratta di una discussione molto importante - si legge in un comunicato - e che riguarda una fetta non trascurabile del Sistema sanitario regionale calabrese. Riservando, infatti, tale soglia alle sole strutture private che abbiano una dotazione di posti letto per acuti non inferiore ad un numero di 60 (così come previsto dal nuovo Piano), sarebbero ben 20 le case di cura calabresi a rischio chiusura. Si stima, inoltre, che ciò comporterebbe la conseguente perdita di 638 posti letto e di circa 1350 unità lavorative. Ecco perché alla seduta sono stati invitati a partecipare anche il governatore

Peppe Scopelliti in qualità di commissario ad acta, il presidente del consiglio regionale Francesco Talarico, il dirigente generale del dipartimento Tutela della Salute Bruno Zito oltre che i rappresentanti sindacali (Cgil, Cisl e Uil) e quelli delle associazioni di categoria Aiop, Uneba, Anaste.

commissione bilancio al lavoro

Con l'esame e l'approvazione all'unanimità delle proposte di legge che disciplinano le Associazioni Pro Loco ed il Sistema informativo turistico Iat - d'iniziativa del presidente del consiglio regionale Francesco Talarico ed unificate nell'emendamento interamente sostitutivo del presidente Candeloro Imbalzano, si sono aperti i lavori della commissione Bilancio. Obiettivo della normativa, su cui ora dovrà pronunciarsi l'Aula - ha detto il presidente della Commissione, Candeloro Imbalzano - è soprattutto quello di «lavorare nella direzione di far diventare le Pro Loco strumento di promozione dei territori locali e risorsa utile per il rilancio del turismo».



SANITÀ

Al concorso in ospedale vinto dalla moglie di Naccari Carlizzi l'anomalo ritiro di un concorrente: aveva il massimo dei voti

E' primo ma diserta la prova finale

I detective: «Invitato da un membro della commissione per creare fastidio a Falcomatà»

di **MICHELE INSERRA**

REGGIO CALABRIA - Nonostante il massimo dei voti e in piena corsa per la vittoria uno dei concorrenti non si presenta alla prova pratica/orale. E vince Valeria Falcomatà, la moglie del consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi.

E' l'ennesimo particolare che emerge dalle carte dell'inchiesta sul concorso per dirigente di primo livello presso l'unità operativa complessa di Dermatologia dell'azienda ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli. Pertanto alla fine della prova concorsuale con deliberazione del Direttore Generale numero 745 del 19 novembre 2009, si procedeva ad approvare i verbali, unitamente alla graduatoria di merito relativa al concorso pubblico (Delibera n. 568 del 30.07.2008 di Giunta regionale) nominando Valeria Falcomatà vincitrice del concorso. Ed inoltre veniva preso atto della delibera di giunta regionale (la nr. 544), con la quale è stato autorizzato, tra l'altro, un ulteriore posto di Dirigente Medico presso l'Unità di Dermatologia, nominando vincitore anche il secondo in graduatoria Antonio De Caridi.

«Il dott. Borgia Francesco, è risultato assente, nonostante avesse ricevuto una valutazione titoli di punti 10,622 ed una valutazione della prova scritta di 26/30, per un totale di 36,622 che gli permettevano di essere provvisoriamente in prima posizione con uno scarto sul

secondo di punti 4,498 sulla dott.ssa Falcomatà Valeria. Abbastanza per permettergli di aspirare a vincere tale concorso in un momento storico in cui non prestava alcuna attività lavorativa da dipendente pubblico ma da libero professionista» scrive il primo dirigente della Polizia provinciale Domenico Crupi nell'informativa finale allegata all'avviso di conclusioni indagini notificato ai dieci indagati a metà marzo.

«Le circostanze del ritiro del Borgia Francesco dal concorso sono sospette - scrivono gli investigatori - Sentito a sommarie informazioni sia nella prima attività di indagine da parte del pm dott. Riccioni esia in data 14.06.2012 da parte della Pg operante, ed in tali sedi ha fornito in merito informazioni poco credibili, giustificando il suo ritiro con una valutazione di convenienza personale, che traeva dall'essere venuta a conoscenza del tipo di lavoro che avrebbe dovuto svolgere in caso di vittoria. Ebbene, il Borgia, contrariamente alle sue affermazioni, era fin dalla sua candidatura a conoscenza delle mansioni lavorative relative al posto per cui concorreva, in quanto aveva partecipato ad un concorso di Dirigente medico di I° livello presso l'Azienda Ospedaliera di Messina. È quindi altamente possibile che lo stesso fin dall'inizio non nutrisse alcun interesse per tale incarico, e che sia stato all'uopo invitato dallo Schirripa (membro della commissione, di nomina regionale) tramite il polo universita-

rio di Messina per creare fastidio alla Falcomatà».

Sulla faccenda i detective sembrano non avere troppi dubbi.

«Tale circostanza - sottolineano nell'informativa - è avvalorata dalla conversazione in cui la Falcomatà riferisce "Perché... perché stava aspettando una... che si aprisse una speranza per questo qua a Messina (riferendosi al Borgia)" "....sia Messina perchè forse quella la Cannavò come si chiama lei... e che quindi quasi quasi stava facendo..", infatti la Falcomatà riferisce chiaramente che lo Schirripa sta ritardando il concorso con la scusa di aiutarla, palesando una possibile soluzione a suo favore con la sistemazione del Borgia a Messina tramite la Prof.ssa Cannavò, ma in effetti la Falcomatà capisce chiaramente che tale situazione viene usata al solo scopo di pressare sul Naccari Carlizzi affinché si espletino prima le prove del concorso a Primario a cui lo Schirripa aspira e poi lo stesso si sarebbe impegnato a risolvere il "problema" Borgia (prima dopo la prova scritta con una valutazione titoli di punti 10,622 ed una valutazione della prova scritta di 26/30, per un totale di 36,622 che gli permetteva di essere provvisoriamente in prima posizione con uno scarto sul secondo di punti 4,498 sulla dott.ssa Falcomatà Valeria), tramite il suo intervento e con l'aiuto della Professoressa Cannavò».

3/continua

LA GRADUATORIA

Ecco l'esito finale della prova

IL 12.11.2009, veniva espletata la prova pratica e la prova orale del concorso per Dirigente Medico. Ecco i risultati: **De Caridi** Antonino (titoli punti 2,868-prova scritta 24/30-totale 26,868); **Falcomatà** Valeria (titoli punti 3,624-prova scritta 28,50/30-totale 32,124); **Teramo** Serafina (titoli punti 6,341-prova scritta 21/30-totale 27,341); **Todaro** Francesca (titoli punti 4,443-prova scritta 27/30-totale 31,443).





Il consigliere regionale del Pd Demetrio Naccari Carlizzi

«C'è un ricatto di Schirripa»

Il ritardo
sulla convocazione
della prova
pratica/orale

REGGIO CALABRIA - Ecco cosa scrive la Polizia provinciale nell'informativa finale.

«Schirripa Vincenzo, avendo timore di non conseguire la controprestazione spettantegli in forza dell'accordo corruttivo, consistente nella vittoria della Falcomatà in cambio della nomina dello stesso a Primario della Unità Operativa Complessa di Dermatologia, avvalendosi a tale scopo dell'aiuto politico del Naccari assessore regionale pro tempore (interessato, in qualità di coniuge, alla vittoria della moglie nel concorso da Dirigente Medico di I° livello), ritardava indebitamente la procedura di espletamento concorsuale della prova orale pratica dopo lo svolgimento delle prove scritte.

Infatti non essendo stata ancora fissata la data per la valutazione del curriculum professionale e colloquio, riguardo il Concorso di Primario di dermatologia, lo Schirripa aveva paura che, una volta assunta la Falcomatà, il Naccari non avrebbe avuto più interesse né all'espletamento del Concorso di Primario né tantomeno lo avrebbe aiutato politicamente facendolo nominare.

In considerazione di ciò, poneva in essere una condotta ricattatoria che consisteva nell'implicito ricatto di non consentire il regolare svolgimento dell'iter concorsuale e di non permettere la vittoria della Falcomatà, se non avesse prima conseguito il primariato. Tale circostanza è stata ben evidenziata dalla dott.ssa Arcidiaco nell'esposto trasmesso alla Procura della Repubblica in data 18.11.2009, nel quale affermava: «Ad ulteriore riprova di quanto affermato, so che era stato Schirripa (per "tener alta l'asticella del ricatto"), ad indurre Borgia e Todaro a partecipare al

concorso; ciò mi è stato riferito dalla Dott.ssa Todaro in un congresso tenutosi a Roma a febbraio 2010. Così facendo lo Schirripa intendeva affiancare alla Falcomatà dei validi concorrenti (sia il Borgia che la Todaro hanno infatti ottimi curriculum, superiori a quelli della Falcomatà), in modo da rendere ancor più indispensabile il proprio intervento in favore della medesima. Infatti all'esito delle prove scritte, primo in graduatoria era proprio il Borgia; Schirripa poteva quindi continuare a tenere sulla corda Naccari». A sostegno di tale tesi, l'Arcidiaco riferisce che, all'arrestarsi della procedura concorsuale della Falcomatà si era sentita dare come spiegazione dal Santagati (mario, direttore sanitario, ndr): «è in corso un ricatto da parte di Schirripa».

Nella conversazione registrata dall'Arcidiaco, con la Falcomatà, quest'ultima parlando di Schirripa con il marito dice «Eh! Quindi dice non ci sono problemi... dobbiamo soltanto stare buoni fino a quando non viene...»... «Espletato e le graduatorie uscite...», in quanto il Naccari tranquillizza la moglie, che ha paura del comportamento dello Schirripa, il quale sta ritardando l'espletamento del concorso, dicendole di avere pazienza fino all'espletamento del concorso e che successivamente gli avrebbe fatto pagare allo Schirripa tale comportamento ricattatorio.

Al fine di fare cessare tale atteggiamento, il Naccari manda a dire a Schirripa attraverso una persona di fiducia, che se stesse cercando di raggiungere i suoi scopi utilizzando come merce di scambio il concorso della moglie, in quanto componente della Commissione giudicatrice, era completamente

fuori strada e che rischiava di fare una magra figura. «Falcomatà: No, evidentemente dopo aver parlato con Mimmo... con coso, eccetera... Demetrio gli ha mandato a dire con un cuginolà di (incomprensibile)... di Zito... che se sta cercando di utilizzare questa cosa a fini personali ha completamente sbagliato strada (incomprensibile) diversi colleghi il concorso deve andare avanti e che se non lo vuole fare è libero di dimettersi... Dopodiché, penso che Vittorio gli abbia detto che forse sta prendendo strada sbagliata, che continuando ad andare di questo passo rischiava veramente di fare una figura... di merda...».

Sempre in tale conversazione la Falcomatà, dice riferendosi a tale Vittorio (portavoce del Naccari nei confronti di Schirripa) «Ma lo sai che gli ho detto a Vittorio io? Gli ho detto no... che lui non è che lo sta facendo perché vuole... no lungi da lui fare il (incomprensibile) (in sottofondo)»... «Arcidiaco: Certo! E perché lo sta allungando? (riferendosi ai tempi del concorso)»... «Falcomatà: Perché... perché stava aspettando una... che si aprisse una speranza per questo qua a Messina (riferendosi al Borgia)»... «Arcidiaco: per Borgia»... «Falcomatà:... si a Messina perché forse quella la Cannavò come si chiama lei... e che quindi quasi quasi stava facendo.»... «Arcidiaco: Certo, perché se no come poteva... (facendo riferimento al ricatto in corso)».



■ LAMEZIA Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per il decesso di un 46enne

Cinque chirurghi rischiano il processo

Paziente operato, dimesso e poi morto



Vincenzo Cozza

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – Rischiano il processo cinque medici del reparto di chirurgia generale dell'ospedale di Lamezia per la morte di un 46enne morto dopo essere stato operato e dimesso tre volte. Il sostituto procuratore Domenico Galletta ha chiesto infatti il rinvio a giudizio al gip (che ha fissato l'udienza preliminare per il prossimo 21 maggio) per Camillo Capiabbi, Luigi De Sarro, Gabriella Spinose, Roberto Arcieri e Manfredo Tedesco. I quali - per la Procura della Repubblica - avrebbero causato la morte dell'autotrasportatore lametino Vincenzo Cozza.

I familiari di Cozza (costituiti da parte civile rappresentata all'avvocato Giovanbattista Puteri) presentarono denuncia e sul caso volle vederci chiaro il pm Galletta che aprì un fascicolo indagando i medici. Cozza, dimesso tre volte dopo altrettante incisioni ambulatoriali per un diagnosticato "ascesso perianale", morì la mattina del 21 gennaio 2013. Secondo la denuncia sporta in Procura, il 5 gennaio 2013 Cozza lamentava dei dolori ai glutei. Due giorni dopo il medico di famiglia consigliava al paziente di recarsi con urgenza in ospedale dove i sanitari del pronto soccorso diagnosticavano una "tumefazione da ascesso perianale lato dx in diabetico iperbilurubinemia anemia" e quindi lo trasferivano in un ambulatorio dove si provvedeva all'incisione della tumefazione ed al suo drenaggio. Ricoverato in chirurgia generale, il giorno dopo veniva dimesso senza la prescrizione di alcuna terapia e gli veniva detto che a giorni alterni doveva presentarsi in ambulatorio per le medicazioni. Cozza tornava in ospedale per le medica-

zioni a giorni alterni ed i medici lo tranquillizzavano nonostante la continua fuoriuscita dalla ferita di materiale misto a sangue. Quindi continuavano le medicazioni, ricoveri e dimissioni fino a quando, il 20 gennaio, il paziente improvvisamente iniziava a lamentare difficoltà respiratorie e sintomi di nausea. Tornava al pronto soccorso e dopo una tac i medici dicevano ai familiari che le condizioni del paziente erano gravi tanto da rendersi necessario il suo ricovero in rianimazione. Il medico riferiva che la causa era dovuta ad una pregressa infezione che era partita dall'ascesso perianale e si era propagata fino all'addome pieno di liquido. A quel punto i medici decidevano per l'intervento chirurgico urgente la sera del 20 gennaio. La mattina dopo il decesso. Secondo la relazione medico - legale disposta dal pm, «le

omissioni diagnostiche/terapeutiche da parte dei sanitari assume un ruolo causale nel determinismo dell'evento mortale», mentre «non si rilevano condotte inadeguate in capo ai medici che hanno prestato la loro opera al pronto soccorso». E «pur in mancanza di elementi probatori certi riguardo alla omessa terapia antibiotica durante il ricovero, deve ritenersi che il quadro clinico presentato dal paziente avrebbe dovuto indurre i sanitari, prima delle dimissioni, a far ripetere quantomeno gli esami ematochimici, effettuare il dosaggio degli indici di flogosi e disporre un esame colturale del materiale drenato dalla cavità ascessuale». I periti non hanno poi rilevato responsabilità per i medici di chirurgia generale e rianimazione che hanno avuto in cura Cozza dal 20 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL PROGETTO** Lo ha ideato la società tecnologica lametina Bioage

Un microcervello elettronico su carta raccoglie dati utili per la salute

di **DORA ANNA ROCCA**

LAMEZIA T. - Era impensabile qualche anno fa pensare di poter stampare su carta un micro cervello elettronico occupante poco spazio al fine di poter rilevare in tempo utile dati relativi alla salvaguardia della salute umana. Oggi tutto ciò è realtà. A presentare i risultati del progetto Apple con finanziamenti europei è stato l'ingegnere Stefano Sinopoli della Bioage, azienda lametina che si occupa da anni di alta tecnologia e innovazione nel settore della biotecnologia ed ingegneristica e ha ospitato, per il meeting internazionale di Lamezia, partecipanti al progetto provenienti da diversi paesi europei. Ha spiegato Sinopoli: «Il progetto Apple è stato uno dei cinque progetti su dodici presentati nel settore dell'elettronica, finanziati in Europa, avviato a giugno del 2011 e che avrà termine a maggio del 2015. Un'attività che coinvolge il mondo della ricerca, piccola e media impresa, grande industria, il tutto coordinato dall'Istituto francese Ctp, centro tecnologico per la produzione di carta, cartone e cellulosa».

Grazie a tale progetto in futuro chi deciderà di acquistare una cover per il suo telefonino potrà farlo stampandola da internet o stamparsi il cellulare e pagare al fornitore i servizi offerti. Ha spiegato Daniel Goujon responsabile commerciale della Rg plastiques al Quotidiano: «Faccio un esempio pratico. In caso di incidente d'auto se i vigili del fuoco volessero rilevare in tempo reale se c'è stata fuga di gas con queste carte adesive riceveranno risposta immediata». L'olandese Peter van Leeuwen di Labeltech Nederland ha aggiunto: «Si potrà effettuare autodiagnostica per gli anziani che con questi dispositivi su carta potranno individuare determinati valori in modo semplice e veloce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Sollecitano un incontro con il presidente Scopelliti e il rettore Quattrone

Azienda unica, in campo i direttori

Documento congiunto di Molica, Ceccotti, Verre, Falvo, Lombardi e Masciari

FA discutere il progetto della futura integrazione sanitaria catanzarese in un'unica Azienda ospedaliera. Sullo spinoso argomento intervengono con una nota congiunta i direttori dei dipartimenti dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, Stefano Molica, Claudio Ceccotti, Luigi Lombardi, Mario Verre, Peppino Masciari e Francesco Falvo. I quali al fine di poter dare il loro contributo al percorso necessario per la realizzazione dell'azienda Unica, chiedono un incontro con il presidente della Regione e con il Magnifico Rettore «convinti che l'applicazione di metodi e strumenti condivisi e coerenti per obiettivi di qualità, efficacia, efficienza e competitività potrà così consentire di raggiungere l'eccellenza... pur rispettando i vincoli economici». «L'integrazione di tutte le attività sanitarie in un'unica Azienda ospedaliera nella nostra città è un traguardo di enorme valenza sociale», auspicato da anni. La creazione di una struttura unica, con circa 750 posti letto, inserita in rete con gli ospedali del territorio, costituirebbe un punto di riferimento per le patologie complesse di tutta l'area centrale della Calabria e oltre. Catanzaro assumerebbe pertanto il ruolo di una Città della salute, della scienza e della ricerca. La creazione della nuova Azienda ospedaliera-universitaria dovrà quindi essere definita come previsto dalle leggi vigenti. Lo scopo dell'intesa sarà quello di disciplinare le integrazioni delle funzioni di ricerca biomedica, di didattica dei corsi di laurea e delle funzioni di assistenza sanitaria. Il tutto in un'unica struttura ospedaliera in cui sarà possibile prevenire, diagnosticare e trattare l'intero complesso della patologia umana».

«La diversità dei modelli giuridici ed istituzionali del-

le due realtà esistenti, cioè l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", rendono indispensabile la realizzazione di un nuovo modello organizzativo tra due ordinamenti nel quale la specificità di ciascuno sia definita dall'insieme degli obiettivi dell'Azienda unica. E ciò a prescindere dal sistema giuridico di provenienza, prodotto non di un'omologazione dell'Università al modello dell'Azienda ospedaliera né della subordinazione dell'Azienda ospedaliera alla stessa Università, semmai, in grado di governare la complessità dei problemi sul tappeto e affrontando nonché superando le criticità più rilevanti».

«Aziende Ospedaliere-Universitarie - prosegue la nota dei direttori di dipartimento - di grandi e medie dimensioni già esistono in diverse realtà del territorio nazionale. I diversi modelli realizzati nelle altre Regioni hanno però, spesso, creato differenze e contraddizioni, piuttosto che integrazione e condivisione! Al fine di evitare che ciò accada anche da noi, riteniamo sia indispensabile che l'intesa Regione-Università debba confrontarsi con le esigenze della tutela della salute».

«Per raggiungere questi obiettivi - conclude la nota dei direttori di dipartimento dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" - riteniamo sia essenziale: Individuare un organismo paritetico d'indirizzo strategico; individuare un «Organo di verifica permanente dei processi integrativi» (utilizzando allo scopo, ad esempio, le Agenzie Regionali); ottenere il risultato di una gestione unificata del patrimonio e delle risorse umane e strumentali; Costituire una «rete» partecipativa sia a livello formativo sia a livello di ricerca scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumentano le mamme-bambin Il regresso è culturale



La referente dei consultori dell'Asp e responsabile del consultorio di Crotona, Rosetta Barretta

Il Consultorio è una realtà strategica da potenziare

(A.D.L.)

Rosetta Barretta è ginecologa da circa 30 anni, da oltre 20 lavora al Consultorio familiare di Crotona. Ha in mano, quindi, tutti gli elementi per rilevare un lieve incremento negli ultimi anni nell'uso di contraccettivi, ma anche un "regresso culturale" in materia di sessualità nel territorio.

"PRIMA - spiega il medico - parlare dei contraccettivi, proporli, era un'impresa. Bisognava scontrarsi con una serie di pregiudizi, che resistono, ma che sono meno incisivi. Pregiudizi che caratterizzano soprattutto le più giovani. Oggi, invece, ci si affida con più disinvoltura alla competenza degli specialisti e di conseguenza si fa meno fatica nelle attività di counseling. Della contraccettione se ne parla, ad esempio, nei corsi di accompagnamento alla nascita. Importante, poi, è l'attività svolta dai consultori nelle scuole, un'attività che abbiamo portato avanti per anni, ma che ora - a causa della carenza di organico determinata dal piano di rientro

dai debiti della sanità e a causa dell'utenza sempre più numerosa come conseguenza della crisi - non possiamo più permetterci di continuare".

A collocare agli ultimi posti la Calabria nell'uso di contraccettivi, secondo la dottoressa, è soprattutto la critica situazione sociale che caratterizza la regione. "Il problema - sostiene - esiste un po' ovunque, ma è chiaro che qui è più sentito a causa di una difficile situazione sociale. Mancano gli spazi per fare informazione, per educare le giovani donne ad essere padrone del loro corpo. Negli ultimi anni con la crisi, poi, la situazione è solo peggiorata: il Consultorio dovrebbe essere considerato un luogo strategico, ma si investe poco in questa realtà e noi... facciamo quello che possiamo".

Con rammarico la dottoressa, invece che ad un'emancipazione, ritiene negli ultimi anni di avere assistito ad un regresso culturale. Non sono diminuite le gravidanze indesiderate, soprattutto tra le giovanissime. C'è maggiore precocità nell'avvicina-

mento all'attività sessuale che evidentemente non corrisponde ad una consapevolezza adeguata. "Quando vado nelle scuole - dice Rosetta Barretta - manifesto il mio rammarico: questa giovane generazione tanto curiosa a sperimentare le nuove tecnologie, desiderosa di possedere gli ultimi telefonini, non è curiosa di conoscere il suo corpo. Eppure oggi esi-

stono diversi metodi contraccettivi, adatti ad ogni esigenza della donna. Vince l'ignoranza: ancora c'è chi pensa che al primo rapporto sessuale non si possa restare incinta; che non si resta incinta se non si raggiunge l'orgasmo... Tanti i luoghi comuni, come quelli sull'uso della pillola: si pensa ancora che faccia ingrassare, che causi il tumore... E intanto si diventa mamme anche a 14 anni e succede più che in passato".

QUANDO parla di involuzione culturale Rosetta Barretta si riferisce proprio a questo: le gravidanze precoci aumentano e se prima era un problema farle accettare in famiglia, ora vengono accolte con disinvoltura. "In una regione come questa, segnata dalla povertà - dice la ginecologa - le giovani donne hanno perso ogni speranza di realizzazione professionale. In tante pensano che l'unica realizzazione loro concessa sia diventare madre e se accade troppo presto non è un problema. La maternità viene sublimata, ci si sveglia dal sogno solo quando nasce il bambino e non si ha la maturità e la possibilità economica di crescerlo. Tutto inevitabilmente ha delle ripercussioni sulla genitorialità, mentre aumentano i problemi sociali. Nonni giovanissimi non sono nonni, ma sostituiti dai genitori, convivono tutti nella stessa casa mettendo in discussione l'equilibrio familiare di cui un bambino ha bisogno. Questi bambini-genitori, praticamente - sostiene la dottoressa - a causa dell'impossibilità di essere autonomi economicamente, al di là del fatto di essere giovani, non hanno mo-



do di sperimentare la loro capacità genitoriale. La verità è che si dà alla maternità il significato sbagliato e intanto aumentano gli abbandoni scolastici. In queste condizioni una società non è destinata a migliorare”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Personale sanitario che lavora con passione

Giuseppina Ruberto

Gentilissimi, questa vuol essere una semplice lettera di sincero ringraziamento per tutto il personale medico e paramedico della Clinica di Salvatore Baffa, cioè il "San Giuseppe" di Cotronei.

Ormai siamo abituati a sentire parlare di malasanità, ma non è certo quello che ho trovato presso questa clinica, a partire dai medici, per finire con tutto il personale medico e paramedico.

Tangibili sono la loro professionalità, la serietà, l'umiltà e ancor di più la cordialità e la serenità riservata ai pazienti. Tutto ciò ha aiutato me e la mia famiglia ad affrontare con maggiore serenità e consapevolezza una situazione medica di grande sofferenza per i nostri genitori.

Dopo settimane di degenza e ricoveri presso altri presidi ospedalieri, dove il paziente spesso è solo un numero, abbiamo avuto l'onore e la fortuna di imbarcarci nella clinica di questa piccola cittadina dove abbiamo trovato personale sanitario che lavora con passione e amore oltre che con grande professionalità.

È una grande famiglia al servizio dei cittadini e dei pazienti, che gioisce e soffre insieme a loro e che, nel nostro caso, ci ha dato sostegno e calore. Saremo per sempre riconoscenti all'equipe di questi medici, che con le loro cure e la loro immensa pazienza ci hanno aiutato ad affrontare que-

sta pagina difficile della nostra vita, perché affrontare contemporaneamente la malattia di entrambi i genitori è un'esperienza che non si augura certo a nessuno.

Non ci sono parole per ringraziare tutti, porteremo sempre con noi questo esempio e saremo la testimonianza di quello che abbiamo trovato presso la Clinica "San Giuseppe": non solo competenza e professionalità, ma umanità, disponibilità, volontà di aiutare il paziente.

L'esperienza, la capacità e la preparazione che contraddistinguono il lavoro di questo staff sono accompagnate da una distintiva componente umana e di profondo rispetto del paziente. Ciò a dimostrazione che anche in Calabria abbiamo eccellenze di buona sanità che come tali meritano tutto il nostro appoggio e supporto. In un periodo in cui l'opinione pubblica tende a sottolineare soprattutto gli aspetti negativi, io vorrei spezzare una lancia in favore di coloro che riportano in alto gli standard qualitativi delle professioni sanitarie e, a nome di tutta la mia famiglia, auguriamo a questa Clinica di poter crescere sempre di più e di avere tutte quelle opportunità che contribuiscono a rendere certe realtà importanti e fondamentali per l'intera collettività.

Dal profondo del nostro cuore, ancora infinite grazie per quello che avete fatto per i nostri genitori e indirettamente anche per noi.



A Cotronei al collasso le strutture sanitarie

COTRONEI - Strutture sanitarie al collasso finanziario a Cotronei, dove c'è un vero e proprio polo di cliniche, a causa dei ritardi della Regione nell'erogazione dei corrispettivi. Sindaco e sindacati discuteranno le azioni da intraprendere.

Servizio a pagina 18

PROTESTE A COTRONEI

I sindacati: ritardi della Regione strutture sanitarie al collasso

COTRONEI - È stato convocato per martedì 1 aprile alle 11, un incontro tra il sindaco di Cotronei, Nicola Belcastro, e le organizzazioni sindacali per concordare iniziative utili a sbloccare la vicenda che coinvolge gli impiegati delle strutture sanitarie del comune silano.

La convocazione dell'incontro, che si terrà nel Municipio, è la risposta alle richieste dei sindacati Cgil, Cisl e Uil che martedì 25 marzo, avevano redatto un documento unitario denunciando la loro difficoltà a risolvere da soli la vertenza.

A **COTRONEI**, dove esiste un vero polo di strutture sanitarie residenziali e semiresidenziali, si sta vivendo un gravissimo momento di difficoltà a causa dei ritardi della Regione nell'erogare - alle società che gestiscono le case di cura - i soldi che spettano loro per l'assistenza sanitaria. Di conseguenza non si riescono a pagare regolarmente gli stipendi ai lavoratori.

Alcune di queste strutture, dove la percentuale di contributi regionali è più alta, aspettano i soldi ancora dal 2009 e fino ad ora sono andate avanti con anticipazioni bancarie. Ora però, anche le banche hanno chiuso i rubinetti e la situazione, come

scrivono i sindacati, "è al collasso".

Nel documento sindacale, a firma di Franco Grillo (Fp Cgil), Salvatore federico (Fisascat Cisl) e Franco Ierardi (Uil Fpl), si denuncia che nelle strutture residenziali e semiresidenziali di Cotronei, come in altre della

Il sindaco Belcastro ha convocato un incontro per martedì 1 aprile

provincia, "le vertenze per le mancate remunerazioni si susseguono a ritmi vertiginosi" e si ricorre agli ammortizzatori sociali "per far fronte ai disagi procurati dai tagli lineari operati dalle strutture commissariali del piano di rientro".

I sindacati parlano apertamente di una "beffa" per le strutture di Cotronei "in cui i crediti vantati dalle stesse nei confronti della Regione Calabria (ci riferiamo alla parte sociale a carico della Regione oggetto di sentenze già emesse dai tribunali e non osservate dall'Ente Regionale), stanno soffocando le attività delle strutture con forte ripercussione sui salari

dei dipendenti".

I sindacati non lo dicono, ma, per alcune strutture, si parla di crediti verso la Regione di quasi 5 milioni di euro.

"Di fronte a tutto ciò - scrivono Cgil, Cisl e Uil - la sola iniziativa sindacale non è più sufficiente". Da qui la richiesta al sindaco di Cotronei, al Presidente della conferenza dei sindaci, al direttore generale della Asp di Crotona ed alle rappresentanze istituzionali e sociali territoriali di "prodigarsi, ognuno attraverso i canali loro congeniali affinché possano essere messe in atto tutte le azioni atte a scongiurare il declino socio economico di interi pezzi di territorio".

In attesa dell'incontro di martedì 1 aprile, le organizzazioni sindacali, ribadiscono: "Per quanto ci riguarda e nei limiti delle cose che noi parti sociali possiamo mettere in campo, non saremo più disponibili a tollerare questa condizione di disagio che vivono i lavoratori e fin dai prossimi giorni, ove non saranno visibili azioni di rilievo delle istituzioni sopra richiamate, metteremo in atto ogni attività utile a salvaguardare i diritti e le prerogative dei lavoratori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I buchi della sanità coperti con i soldi dell'agricoltura

COLDIRETTI ATTACCA LA REGIONE CALABRIA



PETILIA POLICASTRO - “La Regione Calabria ed i suoi amministratori devono mettere al centro dell’unico sviluppo possibile di questa regione l’agricoltura non solo a parole ma con atti concreti”. Lo ha detto il presidente di Coldiretti Calabria, Pietro Molinaro, concludendo i lavori dell’incontro svolto il 25 marzo nella biblioteca comunale di Petilia Policastro, per presentare una serie di iniziative lanciate da Coldiretti e dal Consorzio di bonifica Ionio Crotonese. Incontro che, come ha spiegato il direttore di Coldiretti Crotonese, Pietro Bozzo, è servito per recepire, direttamente dai soci, critiche, osservazioni e suggerimenti sull’attività del Consorzio di bonifica.

Al presidente del Consorzio, Roberto Torchia, è stata affidata la relazione che ha permesso di comprendere come Coldiretti abbia avuto dagli agricoltori la guida di dieci Consorzi su undici in Calabria. A seguire il sindaco Amedeo Nicolazzi è in-

tervenuto sulle funzioni ed i limiti, a suo dire, dell’azione degli operai idraulico forestali che operano sul territorio petilino. Il report del Consorzio di bonifica Ionio Crotonese è stato illustrato da Giuseppe Truglia che ha evidenziato come l’azione del Consorzio abbia aumentato i servizi nonostante siano diminuiti i trasferimenti regionali.

Un focus particolare è stato fatto su Petilia ed il territorio del Tacina che è uno dei bacini più importanti del comprensorio consortile per le opere di presa dell’acqua sia sul fiume Tacina che sul Soleo. Truglia, ha specificato che i 44 operai forestali chiamati ad operare sul territorio petilino, così come tutti gli altri, scarseggiano oramai di mezzi e risorse.

Nel corso della relazione sono state indicate le nuove opere di bonifica (con particolare riferimento alla riconversione di un tratto di adduttore da canale a cielo aperto a tubato per un importo complessivo di 4 mi-

lioni di euro ottenuti dal Piano irriguo nazionale), i ruoli e la loro destinazione.

Quindi sono arrivate le conclusioni del presidente regionale della Coldiretti, Pietro Molinaro, il quale ha ribadito come “l’apporto del Consorzio di bonifica Ionio Crotonese è stato decisivo anche nella non facile operazione di messa a sistema dell’azione di bonifica a livello regionale”. Molinaro ha criticato l’atteggiamento della Regione che non punta sull’agricoltura: “Non solo non è stato fatto ma addirittura si stanno proponendo stralci di impegni di spesa destinati al comparto primario verso la copertura dei grandi buchi storici come quello della sanità; noi non permetteremo che ciò avvenga così come non abbiamo permesso che gli importantissimi presidi dei Consorzi fossero fagocitati completamente dalla politica dell’occupazione di postazioni di potere fine a se stessa”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I direttori dei dipartimenti della "Pugliese-Ciaccio" chiedono un incontro con il presidente della Regione e il rettore

Azienda unica, ci vuole condivisione

«È necessario stabilire anche chi sarà chiamato a dirigere i vari reparti»

Sulla futura integrazione sanitaria catanzarese in un'unica Azienda ospedaliera, intervengono i direttori dei dipartimenti della "Pugliese-Ciaccio", dottori Molica, Ceccotti, Lombardi, Verre, Masciari e Falvo.

«L'integrazione di tutte le attività sanitarie - premettono - è un traguardo di enorme valenza sociale, auspicato da anni. La creazione di una struttura unica, con circa 750 posti letto, inserita in rete con gli ospedali del territorio, costituirebbe un punto di riferimento per le patologie complesse di tutta l'area centrale della Calabria e oltre. Catanzaro assumerebbe pertanto il ruolo di una città della salute, della scienza e della ricerca. La creazione della nuova Azienda ospedaliera-universitaria dovrà quindi essere definita come previsto dalle leggi vigenti. Lo scopo dell'intesa sarà quello di disciplinare le integrazioni delle funzioni di ricerca biomedica, di didattica dei corsi di laurea e delle funzioni di assistenza sanitaria. Il tutto in un'unica struttura ospedaliera in cui sarà possibile prevenire, diagnosticare e trattare l'intero complesso della patologia umana.

La diversità dei modelli giuridici ed istituzionali delle due realtà esistenti - spiegano - cioè l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini e l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, rendono indispensabile la realizzazione di un nuovo modello organizzativo

tra due ordinamenti nel quale la specificità di ciascuno sia definita dall'insieme degli obiettivi dell'Azienda unica. E ciò a prescindere dal sistema giuridico di provenienza, prodotto non di un'omologazione dell'Università al modello dell'Azienda ospedaliera né della subordinazione dell'Azienda ospedaliera alla stessa Università, semmai, in grado di governare la complessità dei problemi sul tappeto e affrontando, nonché superando le criticità più rilevanti. Aziende ospedaliere-universitarie di grandi e medie dimensioni già esistono in diverse realtà del territorio nazionale. I diversi modelli realizzati nelle altre Regioni hanno però, spesso, creato differenze e contraddizioni, piuttosto che integrazione e condivisione!

Al fine di evitare che ciò accada anche da noi - puntualizzano - riteniamo sia indispensabile che l'intesa Regione-Università debba confrontarsi con le esigenze della tutela della salute (secondo quanto solennemente previsto dall'articolo 32 della Carta Costituzionale). Ma non solo. Detta intesa dovrà confrontarsi con la limitatezza delle risorse, con la necessità di coordinarsi all'interno di una rete, con il trasferimento di conoscenze e metodologie modulate sull'aggiornamento continuo, sulla ricerca e sull'innovazione nonché sulle funzioni storicamente esercitate e sull'esperienza acquisita dalle strutture che vanno ad integrarsi.

Crediamo che nel Protocollo di Intesa Regione/ Università sia necessario definire oltre che gli aspetti economico-finanziari della nuova azienda, anche il sistema di Governance ed identificare con chiarezza le strutture complesse a direzione universitaria e quelle a direzione ospedaliera cooperanti in dipartimenti ad attività integrata (Dai). Per raggiungere questi obiettivi riteniamo sia essenziale: 1) Individuare un organismo paritetico d'indirizzo strategico; 2) individuare un "Organo di verifica permanente dei processi integrativi" (utilizzando allo scopo, ad esempio, le Agenzie regionali); 3) ottenere il risultato di una gestione unificata del patrimonio e delle risorse umane e strumentali; 4) Costituire una "rete" compartecipata sia a livello formativo sia a livello di ricerca scientifica.

Nella nostra qualità di direttori dei Dipartimenti ospedalieri dell'Azienda Pugliese-Ciaccio - concludono Molica, Ceccotti, Lombardi, Verre, Masciari e Falvo - al fine di poter dare il nostro contributo al percorso necessario per la realizzazione dell'azienda Unica, chiediamo un incontro con il presidente della Regione e con il magnifico rettore convinti che l'applicazione di metodi e strumenti condivisi e coerenti per obiettivi di qualità, efficacia, efficienza e competitività potrà così consentire di raggiungere l'eccellenza... pur rispettando i vincoli economici».





Si punta all'integrazione di tutte le attività sanitarie in un'unica Azienda

Iniziati ieri gli interrogatori dei camici bianchi coinvolti in una nuova inchiesta sulla formazione professionale

Al corso e in ospedale: 31 indagati

Sono finiti sott'accusa primari, responsabili delle lezioni e partecipanti

**I Carabinieri
sono stati delegati
ad effettuare
gli interrogatori
degli indagati**

Primari, responsabili dei corsi e medici in formazione. C'è di tutto nel calderone dell'inchiesta sui corsi di formazione in medicina generale aperta dalla Procura della Repubblica e sfociata finora in una raffica d'iscrizioni nel registro degli indagati, con tanto di convocazione dei Carabinieri del Nas per rendere interrogatorio.

Abuso d'ufficio, falso e indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato sono i reati contestati, a vario titolo, a trentuno professionisti in due diversi filoni d'indagine.

Nell'ultimo fascicolo vengono ipotizzati tre distinti capi d'imputazione a carico di 18 camici bianchi tra corsisti, responsabili della formazione e primari ospedalieri. In ordine alfabetico, risultano indagati: Emanuele Aloisi, Giuseppe Cutri, Fabrizio Alemanno, Giovanna Imbesi, Domenico Galasso, Gennaro De Nardo, Luisa Pedrelli, Giuseppe Barilaro, Emilio De Caro, Giovanni Frontera, Francesco Cassadonte, Salvatore Citraro, Giuseppe Di Bella, Beatrice Santoro, Loredana Merenda, Vincenzo Cimmelarò, Concetta Amodei e Anna Concestri. A questi si aggiungono altri 13 indagati, coinvolti nel primo filone della stessa indagine: Antonella Di Vanda, Caterina Grande, Ester Le Donne, Mario Matteo De Simone, Lilia D'Aiutolo, Francesco Sbano, Salvatore Scordo, Claudia Nocera, Carmenal Mercurio, Jessica Marianna Calabretta, Gabriele La Scala, Vincenzo Francesco Ruffa e Daniela Ceraudo. Agli ultimi tredici gli avvisi di garanzia sono stati andati una decina

di giorni fa.

L'inchiesta è ancora nel vivo e da qui a breve ci potrebbero essere ulteriori sviluppi.

Secondo l'accusa, grazie alla presentazione di false attestazioni, i medici avrebbero contemporaneamente percepito le borse di studio per la frequenza dei corsi di formazione e la retribuzione per i rispettivi incarichi pubblici. Inoltre, gli indagati avrebbero attestato il falso nei fogli di rilevazione delle presenze: i corsisti, infatti, avrebbero dichiarato l'effettivo svolgimento del previsto tirocinio all'interno di strutture sanitarie o in sedi di formazione, mentre invece sarebbero stati impegnati a svolgere altri incarichi con tanto di retribuzione pubblica. Ai primari (tecnicamente considerati come i datori di lavoro) viene contestato il mancato controllo sui camici bianchi; stesso discorso per i responsabili dei corsi, tirati anch'essi in ballo dal sostituto procuratore Carlo Villani.

I fatti oggetto dell'inchiesta risalgono al 2012.

Gli interrogatori delegati ai Carabinieri sono iniziati ieri e dureranno almeno fino al termine della settimana. Una volta le ultimate le audizioni, i militari dell'Arma riferiranno in Procura per le valutazioni del caso. Da parte loro, gli indagati respingono le accuse e in molti si professano pronti a dimostrare la liceità del proprio comportamento. Allo stato la Procura della Repubblica starebbe anche valutando eventuali profili di natura contabile, che determinerebbero la necessità di inviare gli atti dell'inchiesta alla Corte dei Conti. ◀ (g.l.r.)





Lucia Avati, Angela Magisano, Eleonora Daniele e Caterina Daniele

La Uildm nel centro pediatrico "Bambin Gesù"

Portati in dono libri ma soprattutto sorrisi ai bambini ricoverati

Romana Monteverde

Il centro delle chirurgie pediatriche Bambin Gesù dell'ospedale Pugliese-Ciaccio è uno dei fiori all'occhiello della sanità calabrese, uno dei punti nevralgici di quel percorso di rilancio e di riqualificazione del sistemaregionale. Perché nonostante le polemiche, che non mancano mai, i dati che provengono dal centro pediatrico negli ultimi quindici mesi parlano di una completamente nuova visione dell'offerta sanitaria proposta alle famiglie dei piccoli pazienti calabresi, con la quasi eliminazione della necessità di intraprendere i cosiddetti "viaggi della speranza" che da decenni vedevano emigrare i malati, in cerca di cure in altre regioni. La convenzione tra Bambin Gesù e Pugliese, infatti, ha visto crescere in maniera esponenziale i numeri relativi all'attività pediatrica, nei vari ambiti di riferimento di chirurgia pediatrica, chirurgia urologica, ortopedia, chirurgia plastica, oculistica, endoscopia. Dal 2012 al 2013, ad esempio, visite e consulenze sono passate da un totale di 1.126 a 3.447, mentre un significativo +341% spicca nel confronto tra gli interventi in chirurgia pediatrica effettuati nel secondo semestre 2012 e quelli relativi all'equivalente semestre del 2013. Segni, questi, che sottolineano come di

buona sanità ne esista anche in Calabria e nella piena fiducia delle famiglie calabresi che scelgono ogni giorno di affidare i propri bambini alle cure di professionisti dalle alte competenze mediche.

Eccellenze che sono state, in qualche modo, premiate dall'Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare (Uildm) che ieri ha posto la sua attenzione sul reparto donando ai piccoli pazienti un box pieno di libri e di giochi. Ad accogliere la delegazione provinciale c'erano, felicissimi, il responsabile del programma "Bambino Gesù Calabria", Massimo Rivosecchi, il responsabile del centro chirurgie pediatriche di Catanzaro, Ivan Pietro Aloi e il coordinatore infermieristico, Lucia Avati. La delegazione era rappresentata da Caterina Daniele, segretaria Uildm di Chiaravalle, e dalle volontarie Angela Magisano ed Eleonora Daniele. «Come associazione – ha affermato la Daniele – non potevamo rimanere indifferenti ad una realtà così nota e importante per il nostro territorio. L'obiettivo, con la nostra presenza, è quello non solo di dare un momento di serenità ai degenti e ai piccoli ammalati, ma anche di sostenere e di far conoscere ancor di più l'eccellenza della nostra pediatria a Catanzaro».

«In dono – ha continuato

la segretaria Uildm – favole, giocattoli, libri e fumetti: un sacco pieno di felicità che speriamo possa rendere davvero felici i bambini». Entusiasti anche da parte dei dirigenti del Bambin Gesù che hanno sposato fin da subito l'iniziativa, convinti anche dell'importanza sociale di creare sinergie con le realtà operanti sul territorio. «La presenza del centro romano nel capoluogo, infatti – ha spiegato Massimo Rivosecchi – è un esperimento portato avanti anche in altre realtà italiane dove il coinvolgimento delle nostre professionalità ha fatto in modo si potessero creare collaborazioni proficue e concrete a favore dei pazienti». «A Catanzaro – ha quindi evidenziato Avati – non è soltanto un fattore prettamente estetico che, immediatamente risalta all'occhio e all'attenzione dei nostri ospiti, ma è la nascita vera di un punto di riferimento valido e professionale che quotidianamente offre cure e specializzazioni, altrimenti non fruibili in Calabria». ◀



Presentato il rapporto del 2013 sui tre istituti della provincia

Il “pianeta carceri” tra luci e ombre L’Asp: buona sanità pure dietro le sbarre

Oltre all’assistenza di natura prettamente medica vengono garantite anche attività di recupero

Daniela Amatrud

È positivo il bilancio tracciato dall’Asp sulle attività sanitarie svolte all’interno degli istituti penitenziari della provincia. È stato presentato ieri il rapporto per l’anno 2013 con i dati relativi alle visite e alle prestazioni effettuate all’interno della casa circondariale di Siano, dell’istituto penitenziario minorile e della casa circondariale di Lamezia Terme.

Secondo quanto illustrato dal dg dell’Azienda sanitaria Gerardo Mancuso e dal referente della sanità penitenziaria, Antonio Montuoro, negli ultimi quattro anni le attività si sono intensificate offrendo oltre all’assistenza medica, anche attività socio-sanitarie ai minori e a pazienti con tossicodipendenze. «Un ambito – ha detto Mancuso – piuttosto ampio ed i numeri dimostrano che la nostra attività è importante». Oltre al rapporto, è stata presentata anche la carta dei servizi sanitari. Dai dati emerge che tra le patologie più ricorrenti vi sono i disturbi psichiatrici, seguono poi quelle di natura odontoiatrica, cardiologica ed osteoarticolare. Alto è anche il numero di esami di laboratorio, ecografie e tac.

Nel rapporto viene fatto cenno anche alle ispezioni igienico-sanitarie effettuate all’interno delle tre strutture, delle quali non è stata fornita una relazione sulle criticità riscontrate e segnalate agli istituti. Montuoro, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha riferito che le problematiche riguardavano «principalmente infiltrazioni d’acqua» di varia natura, mentre sulla presenza di colonie di topi nel carcere di Siano il medico incaricato del servizio sanitario penitenziario della struttura, Antonio Tavano, ha affermato che «circa un anno fa è stata effettuata una derattizzazione». Per quanto riguarda la realizzazione del Centro diagnostico terapeutico nella struttura di Siano, «si attendono le risorse che lo Stato – ha spiegato Montuoro – deve erogare alla Regione».

Per l’anno 2013, sono state 8.692 le visite specialistiche effettuate all’interno della struttura di Siano di cui, oltre agli esami di laboratorio (1.399), vi sono 1.324 visite di odontoiatria; seguono quelle di psichiatria (923), psicologia (795) e cardiologia (641). Nell’ambito dell’attività sanitaria all’interno del carcere, sono state eseguite quasi 18mila visite da parte dei me-

dici di guardia e sono stati utilizzati oltre 21mila farmaci. Le visite eseguite all’esterno dell’istituto, invece, sono state 489 (principalmente chirurgia, urologia ed otorinolaringoiatra). Le prestazioni specialistiche sono state 495. L’86% delle visite e delle prestazioni esterne sono state eseguite dall’ospedale “Pugliese-Ciaccio”.

Nel carcere di Lamezia Terme, sono state 769 le visite (di cui 145 con psicologi, 115 con odontoiatri e 114 con dermatologi). Le visite e le prestazioni esterne, invece, sono state 55 (principalmente radiologia, oculistica e pronto soccorso) e sono state effettuate per il 75% dall’ospedale di Lamezia.

Nell’ipm, sono state 1.480 le visite, 191 extra sanitarie, 26 di continuità assistenziale, 651 specialistiche interne, 65 esterne ed un ricovero. Registrati 1.446 incontri con psicologi.

All’incontro hanno preso parte anche il direttore sanitario aziendale, Mario Catalano, il direttore sanitario della struttura di Siano Vincenzo Sgromo, il responsabile della sanità penitenziaria del carcere di Lamezia Luigi Cugnetto ed il coordinatore sanitario dell’istituto minorile Marcello Laface. ◀





Natrella, Laface, Montuoro, Mancuso, Tavano, Sgromo e Cugnetto

Un settore che (caso unico in Italia) nella provincia è più presente delle strutture pubbliche

I sindacati di categoria avvertono: versa in grave crisi la sanità privata

Nota di Grillo (Fp Cgil), Federico (Fisascat Cisl) e Ierardi (Uil Fp) ai sindaci

I sindacati confederali del Crotonese lanciano l'allarme: la sanità privata è al collasso. Ad intervenire sul problema, l'ennesimo di una difficilissima realtà falciata dalla crisi, sono i segretari provinciali dei sindacati di categoria Franco Grillo (Funzione pubblica Cgil), Salvatore Federico (Fisascat Cisl) e Franco Ierardi (Uil Fpl), che ricevano come tra mancati rinnovi contrattuali, nazionali ed aziendali, e strette derivanti dai tagli operati dal Piano di rientro della sanità calabrese, nella provincia crotonese (caso unico in Italia, in cui l'incidenza del privato sul pubblico è di oltre il 50%), una intera economia di scala sta subendo forti contrazioni.

In una nota congiunta inviata ai sindaci i tre segretari provinciali spiegano: «E' il caso delle strutture residenziali e semiresidenziali di Cotronei in cui le vertenze per le mancate remunerazioni si susseguono a ritmi vertiginosi e di molte altre strutture della provincia che si vedono costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali per far fronte ai disagi procurati dai tagli lineari operati dalle strutture commissariali del piano di rientro».

Per i dirigenti sindacali di categoria è un intero sistema sanitario ormai al collasso quello lasciato dall'anno appena trascorso, e che perciò che avrebbe bisogno di essere rivisitato e riorganizzato ma invece non vede ancora la luce in fondo al tunnel.

«A tutto ciò – ricordano Grillo, Federico e Ierardi – si ag-

giunge la beffa di alcune strutture, quelle di Cotronei ma non solo, in cui i crediti vantati dalle stesse nei confronti della Regione Calabria, ci riferiamo alla parte sociale a carico della Regione oggetto di sentenze già emesse dai tribunali e non osservate dall'Ente regionale, stanno soffocando le attività della strutture con forte ripercussione sui salari dei dipendenti».

Perciò si osserva come di fronte a tutto questo la sola iniziativa sindacale non sia più sufficiente: «Riteniamo pertanto doveroso che il sindaco della città di Cotronei, il presidente della conferenza dei sindaci, il direttore generale della Asp di Crotona e le rappresentanze istituzionali e sociali territoriali si prodighino, ognuno attraverso i canali loro congeniali, affinché possano essere messe in atto tutte le azioni atte a scongiurare il declino socio economico di interi pezzi di territorio oggi quasi completamente dipendenti dalle attività citate».

I tre segretari provinciali dei sindacati di categoria invitano il sindaco di Cotronei a volersi far carico del coinvolgimento della Conferenza dei sindaci e della direzione generale dell'Asp e si dicono disponibili per ogni eventuale iniziativa ritenuta utile allo scopo.

I sindacati ricordano che qualunque iniziativa si intenda avviare, questa deve essere assunta con la massima urgenza. E precisano: «Non saremo più disponibili a tollerare questa condizione di disagio che vivono i lavoratori». ◀



Franco Grillo (Fp Cgil)



«Tante le visite specialistiche»

Un dato importante emerso dal rapporto sullo stato della sanità nelle carceri

Ha presentato i dati il referente del settore penitenziario Antonio Montuoro

Si spera di realizzare un centro diagnostico terapeutico

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti, recitata l'articolo 32 della Costituzione Italiana. È sulla difesa di questo principio che cerchiamo di basare il nostro operato». Lo ha detto Antonio Montuoro, referente sanità penitenziaria Asp di Catanzaro, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta ieri mattina, nella sala Giunta dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, per illustrare il rapporto sullo stato della sanità negli istituti penitenziari ricadenti nel territorio di competenza dell'Asp del capoluogo. «Sono state 8692 le visite specialistiche intramurarie effettuate nel corso dell'anno 2013 - ha spiegato nel dettaglio Montuoro - delle quali 1324 solo in ambito odontoiatrico, 1186 esami di laboratorio e 923 visite psichiatriche. Voglio sottolineare - ha detto anche - per rispondere alle tante polemiche che sono state accese riguardo alle condizioni della sanità nelle nostre carceri nell'ultimo periodo, che il lavoro e l'impegno svolto dall'Azienda in sinergia con le direzioni degli istituti penitenziari della Provincia, oltre che documentato dai numeri, ha anche un valore aggiunto, dato dal fatto che, la stragrande maggioranza dei nostri detenuti ha avuto la possibilità di sottoporsi a visite speciali-

stiche e cure proprio all'interno degli istituti di pena della nostra provincia. Un dato che emerge in particolare modo all'interno delle carceri minorili. E questo a causa del livello socio economico, in genere molto basso, dei nostri detenuti».

Tornando ancora ai numeri, dal rapporto emerge anche un elevato numero (489) di visite specialistiche effettuate presso l'ospedale Pugliese-Ciacchio. «Di queste - ha specificato Montuoro - 102 in ambito dermatologico e 75 in urologia.

Presso il nosocomio catanzarese - ha detto - sono state svolte l'86% delle visite extra murarie, il 9% presso il policlinico universitario, il 4% al P.o. di Lamezia Terme, e l'1% all'azienda ospedaliera "Annunziata" di Cosenza. Dal 11 giugno 2013 al 7 febbraio 2014, inoltre, due sono state le ispezioni igienico sanitarie presso la Casa circondariale del capoluogo, una il 6 marzo del 2014 presso quella di Lamezia Terme e una il 12 marzo presso l'istituto penale per minorenni di Catanzaro. Per quanto riguarda poi le risorse investite nell'ambito della sanità penitenziaria - ha aggiunto - la Regione Calabria ha stanziato, nell'anno 2013, 1.485.610,92 dei Fondi Fsn, ripartiti tra le case circondariali di Catanzaro e Lamezia Terme. Speriamo di poter realizzare al più presto anche un centro diagnostico terapeutico, che andrà a implementare l'attività sanitaria degli istituti penitenziari soprattutto in ambito psichiatrico e delle disabiliate. Un pro-

getto per la realizzazione del quale abbiamo già ipotizzato una spesa totale pari a 779.118,02. Molto è stato fatto, infine, all'interno del servizio per le tossicodipendenze - ha detto ancora Antonio Montuoro - gli utenti dei servizi sono 122,49 dei quali provenienti dal capoluogo. Di questi, 80 dipendenti da eroina, 20 da cocaina e 10 da alcol. È difficile ad oggi quantificare i colloqui con le famiglie, con gli avvocati e tutti i servizi messi a loro disposizione. Il rapporto mette in luce un totale di 384 visite mediche, 401 colloqui clinici, 412 colloqui psicologici, 864 interventi socio-educativi e 29 programmi terapeutici».

«Non è facile conciliare l'erogazione di questi servizi con i piani di rientro - ha concluso - ciononostante siamo orgogliosi delle cifre raggiunte, e dell'impegno grazie al quale Catanzaro è stata una delle tredici città italiane invitate al seminario "Salute senza barriere" che si è svolto a Roma il 21 febbraio del 2013».

FAUSTA DE ROCCO

catanzaro@loradellacalabria.it



bufera a palazzo de nobili

Nuova Giunta Primo handicap Pingitore rinuncia

*Il professionista rimette l'incarico di assessore:
«È duro lasciare il mio lavoro all'ospedale»*

La prima "grana" dell'esecutivo tecnico targato Abramo si è sviluppata e consumata in meno di 24 ore. Il neo assessore alla Sanità e ai Rapporti con l'università, Domenico Pingitore, ha, infatti, rassegnato il suo mandato al sindaco. Ieri mattina, d'altronde, era tornato di scena il contestatissimo decreto 39 dell'anno scorso che, già qualche mese fa, rischiò di mettere l'aula rossa di Palazzo de Nobili al centro di un terremoto scatenato dalle incompatibilità. Allora si trattò solo di tanto rumore per nulla perché la norma non poteva essere applicata in maniera retroattiva ma adesso, che nel mirino di quel decreto è finito l'ormai ex assessore Domenico Pingitore, di retroattivo non c'è proprio nulla. E per il titolare della delega alla Sanità e ai Rapporti con l'università, il segretario dell'ente, Vincenzina Sica, doveva inevitabilmente pronunciarsi. Lui, d'altronde, è di-

rettore di Radioterapia all'Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio del capoluogo di regione.

Non c'è stato bisogno d'attendere la fine delle verifiche, però, perché Pingitore ha scelto la strada più diretta e l'ha fatto in tempi record. In una nota ufficiale parla di «un ripensamento dettato dal mio straordinario attaccamento al lavoro, al mio delicato reparto, agli ammalati che in me ripongono fiducia e speranza. In poche parole: non me la sono sentita di abbandonare la mia missione. È una decisione molto sofferta perché – ha spiegato Pingitore – avevo accettato con grande entusiasmo la proposta. Pensavo di poter mettere al servizio della città la mia esperienza sostenendo il progetto di integrazione tra ospedali e facoltà di Medicina». Alla fine, però, ha vinto la passione per il suo lavoro che rappresenta – ha detto - «la mia vita e che considero



bufera a palazzo de nobili



*Anche la situazione della Petitto sarebbe in bilico
E all'interno della maggioranza politica a palazzo De Nobili restano ancora molte contrapposizioni*

La prima "grana" dell'esecutivo tecnico targato Abramo si è sviluppata e consumata in meno di 24 ore. Il neo assessore alla Sanità e ai Rapporti con l'università, Domenico Pingitore, ha, infatti, rassegnato il suo mandato al sindaco. Ieri mattina, d'altronde, era tornato di scena il contestatissimo decreto 39 dell'anno scorso che, già qualche mese fa, rischiò di mettere l'aula rossa di Palazzo de Nobili al centro di un terremoto scatenato dalle incompatibilità. Allora si trattò solo di tanto rumore per nulla perché la norma non poteva essere applicata in maniera retroattiva ma adesso, che nel mirino di quel decreto è finito l'ormai ex assessore Domenico Pingitore, di retroattivo non c'è proprio nulla. E per il titolare della delega alla Sanità e ai Rapporti con l'università, il segretario dell'ente, Vincenzina Sica, doveva inevitabilmente pronunciarsi. Lui, d'altronde, è direttore di Radioterapia all'Azienda ospedaliera Pugliese - Ciaccio del capoluogo di regione.

Non c'è stato bisogno d'attendere la fine delle verifiche, però, perché Pingitore ha scelto la strada più diretta e l'ha fatto in tempi record. In una nota ufficiale parla di «un ripensamento dettato dal mio straordinario attaccamento al lavoro, al mio delicato reparto,

agli ammalati che in me ripongono fiducia e speranza. In poche parole: non me la sono sentita di abbandonare la mia missione. È una decisione molto sofferta perché - ha spiegato Pingitore - avevo accettato con grande entusiasmo la proposta. Pensavo di poter mettere al servizio della città la mia esperienza sostenendo il progetto di integrazione tra ospedali e facoltà di Medicina». Alla fine, però, ha vinto la passione per il suo lavoro che rappresenta - ha detto - «la mia vita e che considero una missione. Il mio reparto è un luogo di sofferenza e di speranza per tanta gente. Credo che il mio posto sia lì».

Pingitore, insomma, sogna ancora di collaborare ma non lo farà da assessore e Abramo non ha potuto far altro che prenderne atto affermando: «Rispetto la scelta di un grande professionista». Il "pacchetto anticorruzione" che vieta il cumulo di dirigenze pubbliche e incarichi politici, dunque, ha fatto la sua prima vittima e l'esecutivo scende a sei componenti perché Pingitore non ha preso, neanche per un atti-

mo, in considerazione la strada dell'aspettativa.

Ma il "Caso Pingitore" non sarebbe neppure l'unico grattacapo del sindaco. I riflettori dei cosiddetti malpensanti, infatti, sono già accesi anche sulla figura di Rosa Maria Petitto, a cui il primo cittadino ha affidato la delega al Bilancio. Il suo, d'altronde, non è un nome nuovo al Palazzo. Il 18 marzo di un anno fa, infatti, proprio Sergio Abramo la nominò componente dell'Organismo indipendente di valutazione con un compenso di quasi 7mila euro lordi all'anno. Una nomina ancora valida perché come recita il Regolamento dei controlli interni all'articolo 14 comma 5, inserito nel titolo V che disciplina la valutazione della dirigenza, "la nomina dell'Organismo interno di valutazione ha la durata di tre anni e, in ogni caso, decade al momento dell'insediamento del nuovo sindaco". Ma i tre anni non sono passati e il sindaco non è cambiato. Ecco perché anche questa vicenda a Palazzo de Nobili sta creando qualche malumore per riferimenti normativi ma soprattutto per ragioni di opportunità politica. Intanto passano le ore e l'azzeramento di tutte le cariche, anche per ciò che concerne le Società partecipate, trova sempre più conferma. Il sindaco ha già pronto il nome per la Catanzaro Ser-

vizi. In tanti sono a conoscenza di questa certezza targata Abramo ma nessuno si lancia nell'avventura classica del totonomi. È ancora troppo presto - lasciano intendere - ma è chiaro che non c'è voglia di mettere troppa carne al fuoco. È già netta la contrapposizione tra i "talliniani" e il cosiddetto gruppo dei nove che, da ieri, avrebbe, in qualche modo, esaurito il suo compito originario.

Adesso, insomma, sarebbero ben più di nove gli elementi protagonisti comprendendo tutti quelli che puntano al rilancio dell'amministrazione Abramo con i tecnici e senza la politica. Più elementi in campo, lascia intendere qualcuno, per sostenere "l'ottava fatica di Ercole".

E sembra essere proprio così perché già da stamattina dovrebbe riprendere la quotidiana attività delle commissioni con un appuntamento in quella che si occupa di Bilancio per iniziare a parlare del nuovo strumento finanziario.

ANTONELLA SCALZI

a.scalzi@loradellacalabria.it



Favole e fumetti arrivano in corsia

L'associazione Uildm ha donato giochi e libri al reparto Bambin Gesù

Il reparto di Chirurgia pediatrica ha raddoppiato le visite e le consulenze con un aumento sensibile degli interventi sui bambini affetti da particolari patologie

«Sostenere e valorizzare la buona sanità che funziona». Hanno motivato così la loro iniziativa i soci della Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) provinciale che, hanno donato il loro "Pouf della solidarietà" al Centro delle Chirurgie Pediatriche "Bambino Gesù" di Catanzaro. Caterina Daniele e le volontarie Angela Magisano, Eleonora Daniele, Vittoria Giorgio e Alessia Squillace hanno portato il sorriso nelle stanze del reparto, al quarto piano dell'ospedale "Pugliese", consegnando ai piccoli pazienti del "Bambino Gesù" un box pieno di libri di favole, fumetti e giochi. Ad accogliere la delegazione provinciale della Uildm c'erano, felicissimi, il responsabile del programma "Bambino Gesù Calabria", Massimo Rivosecchi, il responsabile

del Centro Chirurgie Pediatriche di Catanzaro, dott. Ivan Pietro Aloï, Giuseppe Panella, referente del progetto per il "Pugliese-Ciaccio", e il coordinatore infermieristico, Lucia Avati.

Il Centro è attivo da quasi due anni e garantisce sul territorio un'attività chirurgica di I e II livello altamente qualificata, direttamente collegata al "Bambino Gesù" di Roma, il più grande Policlinico e Centro di ricerca pediatrico in Europa.

Nell'incontrare i volontari della Uildm, i medici e il personale del "Bambino Gesù" hanno espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa «che testimonia - hanno sottolineato all'unisono - quanto il nostro lavoro sia ormai radicato nel cuore delle famiglie di questo territorio». In questi anni i numeri relativi all'attività

chirurgica pediatrica presso la struttura di Catanzaro sono aumentati in modo esponenziale, con dati in evidente crescita sia per gli interventi chirurgici che per i ricoveri, le visite ambulatoriali e le consulenze chirurgiche nei vari ambiti di riferimento: Chirurgia Pediatrica, Chirurgia Urologica, Ortopedia, Chirurgia Plastica, Oculistica, Endoscopia.

Dal 2012 al 2013, ad esempio, visite e consulenze sono passate da un totale di 1.126 a 3.447, mentre un significativo più 341 per cento spicca nel confronto tra gli interventi in Chirurgia Pediatrica effettuati nel secondo semestre 2012 e quelli relativi all'equivalente semestre del 2013.

Un gesto di vicinanza e solidarietà dimostrato a tutta quella popolazione di sofferenti e più deboli con ei bambini. (d. m.)



DONI
I volontari hanno portato libri e giochi nel reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale Pugliese gesito in Convenzione con il Bambin Gesù



domani l'inaugurazione

Taglio del nastro per medicina d'urgenza

Domani alle 12.00, il direttore generale Elga Rizzo presenterà il nuovo reparto di medicina d'urgenza-Obi dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", attiguo al Pronto Soccorso. In particolare il reparto occupa una superficie di circa 750 metri quadrati ed è stato concepito e realizzato dall'attuale management aziendale con l'obiettivo della migliore collocazione distributivo-funzionale all'interno del presidio e di collegamenti diretti con i dipartimento dell'emergenza urgenza, con il blocco operatorio ed i servizi di supporto più funzionali. In questo modo - si legge in una nota dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" - è stata meglio affrontata la necessità di razionalizzare l'utilizzo di risorse umane e tecnologiche.

r. c.

Emergenza sanitaria L'Asp organizza il corso d'idoneità

Presenti anche 250 medici provenienti da tutte le regioni per il percorso formativo

È stato presentato il nono "Corso nazionale d'idoneità per l'esercizio dell'emergenza sanitaria territoriale", organizzato dall'Asp di Catanzaro.

L'iniziativa si è svolta a Soverato alla presenza del presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, del responsabile dell'unità operativa Emergenza sanitaria territoriale dell'Asp di Catanzaro, Guglielmo Curatola, dell'intero staff organizzativo e del tutor del corso, Daniela Tropicano. Presenti anche i 250 medici, 104 in più rispetto allo scorso anno, provenienti da varie regioni d'Italia che parteciperanno al percorso formativo articolato in lezioni teoriche, corsi teorico-pratici e tirocinio pratico in reparti ospedalieri dell'area critica e postazioni di emergenza territoriale, nei giorni 10 e 11 aprile, 16 e 17 maggio, 8 e 9 giugno. «Questo - affermato di dg Mancuso - è il nono corso sull'emergenza urgenza che abbiamo voluto fortemente con il dottore Curatola e con tutti i suoi collaboratori, perché abbiamo pensato che l'attività di formazione è fonda-

mentale per l'avanzamento delle conoscenze scientifiche e tecniche, questo è un campo strategico per le attività sanitarie di un'azienda così importante, così grande come quella della provincia di Catanzaro. Abbiamo messo in atto sin dal primo momento una serie di attività che riguardavano l'emergenza urgenza, abbiamo costituito dei percorsi, abbiamo anche prodotto dei documenti di pregio. Il nostro manuale, scaricabile gratuitamente dal sito web, attiene i 15/18 percorsi più importanti che noi rileviamo in ambito dei pronto soccorso della provincia di Catanzaro, sono delle linee guida molto aggiornate, presentate ovviamente da autorevoli esperti nazionali, ma sono importanti perché rappresentano un punto di riferimento rispetto a quello che si deve fare nell'emergenza urgenza. fronto fra professionisti di un ambito strategico».

Il presidente Talarico ha espresso l'augurio che «questo corso di formazione possa portare ai medici anche ad acquisire non solo un bagaglio professionale importante ma anche la possibilità di entrare nel settore della sanità o

chi già c'è magari poter lavorare meglio con nuove competenze e nuova professionalità. Questo non è solo un corso teorico, ma è anche un corso pratico, cioè per salvare delle vite umane è necessario avere la velocità e la capacità e anche la determinazione per intervenire immediatamente in qualsiasi episodio della vita di ognuno di noi, sono necessarie competenze specifiche, quindi voglio ringraziare il direttore generale Gerardo Mancuso per aver voluto fortemente questo corso in un momento difficile della sanità. Sapete tutti che c'è il piano di rientro, il blocco delle assunzioni, siamo da quattro anni veramente dedicati al risanamento della sanità, mattina, pomeriggio e sera, c'è qui il direttore generale che è riuscito a tagliare un traguardo incredibile che è il pareggio di bilancio, quando è arrivato lui c'erano 70 milioni di disavanzo all'Asp di Catanzaro, l'ultimo bilancio è in attivo, un dato straordinario in questo momento difficile dei conti pubblici. Si sta facendo un grande lavoro di squadra, perciò ci auguriamo che le cose possano andare sempre meglio».

d.r.



IL RAPPORTO

Migliora la sanità nei penitenziari

I numeri dell'Asp di Catanzaro

di FRANCESCO IULIANO

CATANZARO - Più di 8 mila visite specialisti che effettuate presso la Casa Circondariale "Ugo Caridi" di Catanzaro (8.692 per l'esattezza per l'anno 2013, di cui 489 in sede extramuraria. Poco meno di 800 quelle effettuate presso la Casa Circondariale di Lamezia Terme di cui meno del 10% esterne. Solo nell'Istituto cittadino per adulti sono state assicurate più di 18 mila visite Sias di cui solo il 6% esterne. 1400 invece, quelle assicurate ai ragazzi dell'Istituto Penale per Minorenni "Silvio Paternostro". Sono solo alcuni dei dati forniti dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso in occasione della conferenza stampa organizzata per illustrare il Rapporto sullo stato della sanità negli Istituti Penitenziari che ricadono nel territorio di competenza dell'Azienda provinciale. Con il direttore Mancuso anche il direttore sanitario Mario Catalano, il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese e il re-

ferente della sanità penitenziaria dell'Asp di Catanzaro, Antonio Montuoro. Attività sanitarie articolate - è stato detto nel corso dell'incontro - che si sono rese possibili grazie soprattutto ad un potenziamento delle attività specialistiche offerte dall'Azienda e per le quali c'è stato un impegno di spesa di oltre 1,5 milioni di euro. Le patologie più frequenti, quelle psichiatriche e quelle odontoiatriche. La conferenza è stata l'occasione anche per presentare la "Carta dei servizi sanitari". Una sorta di vademecum dei servizi offerti dall'Istituto alla popolazione carceraria.

Ad Antonio Montuoro il compito di illustrare, nel dettaglio, i dati contenuti nel Rapporto. Un accenno, infine, alla prossima apertura del Centro Diagnostico Terapeutico all'interno della Casa Circondariale di Catanzaro. «Per l'apertura è tutto pronto. Aspettiamo solo si chiudano definitivamente gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e che lo Stato trasferisca le risorse alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INAUGURAZIONE**Ecco Medicina
d'urgenza**

DOMANI alle 12, il direttore generale Elga Rizzo presenterà il nuovo Reparto di Medicina d'Urgenza-Obi dell'Ao "Pugliese-Ciacchio", attiguo al Pronto Soccorso. Il reparto è stato concepito e realizzato con l'obiettivo della migliore collocazione distributivo-funzionale all'interno del presidio e di collegamenti diretti con i dipartimenti.



SOLIDARIETÀ Donati dalla Uildm ai bambini del Centro chirurgie pediatriche Un box pieno di fiabe per i piccoli degenti



I soci Uildm nel reparto

“SOSTENERE e valorizzare la buona sanità che funziona”. Hanno motivato così la loro iniziativa i soci della Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) provinciale che, ieri hanno donato il loro “Pouf della solidarietà” al Centro delle Chirurgie Pediatriche “Bambino Gesù” di Catanzaro. Caterina Daniele (segretaria Uildm) e le volontarie Angela Magisano, Eleonora Daniele, Vittoria Giorgio e Alessia Squillace hanno portato il sorriso nelle stanze del reparto, al quarto piano dell’ospedale “Pugliese”, consegnando ai piccoli pazienti del “Bambino Gesù” un box pieno di libri di favole, fumetti e giochi. Ad accogliere la delegazione provinciale della Uildm c'erano, felicissimi, il responsabile del programma “Bambino Gesù Calabria”, Massimo Rivosecchi, il responsabile del Centro Chirurgie Pediatriche di Catanzaro, Ivan Pietro Aloï, Giuseppe Panella, referente del progetto per il “Pugliese-Ciaccio”, e il coordinatore infermieristico, Lucia Avati. Il reparto è nato da una convenzione con la Regione Calabria e l’Azienda Ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” allo scopo di contrastare il fenomeno dei “viaggi della speranza”, offrendo ai piccoli pazienti calabresi cure e assistenza direttamente nella propria terra. Il Centro è attivo da quasi due anni e garantisce sul territorio un’attività chirurgica di I e II livello altamente qualificata, direttamente collegata al “Bambino Gesù” di Roma, il più grande Policlinico e Centro di ricerca pediatrico in Europa.



OSPEDALE**S'inaugura il reparto
di medicina d'urgenza**

DOMANI alle 12, il direttore generale Elga Rizzo presenterà il nuovo Reparto di Medicina d'Urgenza-Obi dell'Ao "Pugliese-Ciaccio", attiguo al Pronto Soccorso. Il reparto è stato concepito e realizzato con l'obiettivo della migliore collocazione distributivo-funzionale all'interno del presidio e di collegamenti diretti con i dipartimenti.

